



Comune di Padova

Settore Servizi al Consiglio

IV COMMISSIONE CONSILIARE

Politiche Educative e Scolastiche

Istruzione, Interventi a favore dell'educazione, Edilizia scolastica, Diritto allo studio

Verbale n. 3 del 18 maggio 2012

L'anno 2012, il giorno 18 del mese di maggio alle ore 18.30, regolarmente convocata con lettera d'invito del Presidente, si è riunita presso la sede di Palazzo Moroni, nella Sala Gruppi, la IV Commissione Consiliare.

Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio Comunale la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P) i seguenti Consiglieri Comunali:					
DI MARIA Federica	Presidente	P	CRUCIATO Roberto	Capogruppo	P
DALLA BARBA Beatrice	V. Presidente	A	FORESTA Antonio su delega di ALIPRANDI Vittorio	Consigliere	P
LINCETTO Paola su delega di BERNO Gianni	Consigliere	P	MAZZETTO Mariella	Capogruppo	P
SCAPIN Fabio	Capogruppo	P	TERRANOVA Oreste	Capogruppo	A
BUSATO Andrea	Capogruppo	A	BOSELLI Anna Milvia	Consigliere	A
MANCIN Marina	Capogruppo	P	TOSO Cristina	Consigliere	A
RUFFINI Daniela	Capogruppo	P	MARCHIORO Filippo	Consigliere	P
SALMASO Alberto	Capogruppo	P			

Sono presenti, in rappresentanza degli uffici dell'Amministrazione Comunale, l'Assessore Claudio Piron, la dott.ssa Gazerro Eufemia, Responsabile Interventi educativi – Dispersione scolastica del Settore Servizi Scolastici del Comune di Padova.

Sono presenti i consiglieri non componenti Tiso Nereo e Maria Beatrice Rigobello Autizi.

Sono presenti il prof. Bergamo Andrea dell'Ufficio Scolastico di Padova, il prof. Paolo Romandini della FLC CGIL, il prof. Loris Bertolazzi della UIL Scuola e il prof. Carlo Salmaso dei COBAS Scuola.

E' altresì presente la signora Grigio Stefania, segretaria uscente della IV Commissione consiliare.

Segretario verbalizzante Elena Panizzolo.

Alle ore 18.45 la Presidente Federica Di Maria, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

1. *Le ricadute positive e negative dei Regolamenti concernenti il riordino del secondo ciclo di istruzione;*
2. *Varie ed eventuali;*

Presidente Di Maria	Chiarisce che la riunione odierna è conseguenza della mozione della Consigliera Mancin sull'Osservatorio sul diritto allo studio, approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 76 del 20.09.2010. L'Osservatorio, coordinato dalla commissione scuola, vede allo stesso tavolo, rappresentanti dell'Ufficio Scolastico Territoriale, dei dirigenti scolastici, dei consigli d'istituto, delle associazioni di persone con disabilità, delle organizzazioni sindacali, degli organismi professionali riconosciuti, di rappresentanti della consulta provinciale degli studenti, allo scopo di monitorare il funzionamento delle scuole della città e la qualità del servizio scolastico. L'obiettivo della riunione odierna è di analizzare le ricadute positive e negative della c.d. Riforma Gelmini nella scuola superiore. Riconosce che la competenza sugli istituti superiori è soprattutto dell'Amministrazione Provinciale, ma che con le scuole superiori il Comune di Padova interagisce attraverso le politiche giovanili. Passa la parola al Consigliere Tiso perché, nella sua qualità di insegnante di scuola superiore, ha conoscenza diretta delle conseguenze della riforma della scuola superiore.
Consigliere Tiso	La riforma introdotta dai regolamenti concernenti il riordino del secondo ciclo di

Nereo	<p>istruzione, c.d. Riforma Gelmini, entrata in vigore nel 2010, sta interessando il primo e il secondo anno delle scuole superiori.</p> <p>I cambiamenti hanno riguardato il numero di ore di insegnamento, che sono diminuite; il numero degli insegnanti, anche questo diminuito, i contenuti delle materie insegnate, che hanno nuove linee di indirizzo. È cambiato anche il ruolo degli insegnanti, tenuti a un continuo aggiornamento alla burocrazia.</p>
Presidente Di Maria	Passa la parola ai sindacalisti presenti.
Prende per primo	la parola il prof. Paolo Romandini della FLC CGIL di Padova.
Prof. Romandini	<p>Illustra le ricadute negative della riforma delle scuole superiori, con particolare riferimento al Liceo Psico-pedagogico, ex Istituto magistrale. In particolare, segnala la scomparsa della musica, ora prevista solo al liceo musicale.</p> <p>Quanto all'educazione fisica, l'introduzione del voto sia orale sia pratico ha determinato un dimezzamento delle ore pratiche di educazione fisica.</p> <p>La materia scienze è scomparsa nel triennio ed è rimasta nel biennio nel corso di studi con indirizzo economico sociale. Questo comporta un taglio delle attività svolte nei laboratori e un taglio dei programmi.</p> <p>Sono sparite le compresenze tra insegnanti. Questo farà sicuramente risparmiare, perché ci saranno meno cattedre, ma produrrà anche una diminuzione della qualità didattica.</p> <p>La riforma, poi, fissa a 16 anni l'assolvimento dell'obbligo scolastico. Di fatto questo limite è abbassato, perché la legislazione vigente consente l'ingresso nel mondo del lavoro a 15 anni e consente che l'ultimo anno dell'obbligo di istruzione sia assolto con il contratto di apprendistato, che si configura come un vero e proprio rapporto di lavoro.</p> <p>Nella riforma delle scuole superiori manca una vera pianificazione territoriale degli indirizzi di studio. Occorre analizzare che cosa serve veramente nel territorio e non limitarsi ad accorpate gli istituti.</p> <p>Quanto alla continuità didattica, è stato introdotto l'obbligo di portare a 18 le ore di insegnamento di ciascuna materia e non c'è più la possibilità di sostituire gli insegnanti assenti. Di conseguenza, le classi vengono smembrate o gestite dai bidelli.</p>
Prende la parola	il prof. Carlo Salmaso dei COBAS.
Prof. Salmaso	<p>I punti critici della riforma delle scuole superiori riguardano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) La diminuzione del numero delle ore di insegnamento. Negli istituti tecnici questo comporta la difficoltà di far lavorare in sicurezza nei laboratori classi da una trentina di studenti con un unico insegnante, per inadeguatezza dei locali e per la pericolosità delle sostanze usate. Occorre ritornare a parametri didattici adeguati. 2) La scomparsa delle c.d. "passerelle". Si trattava della possibilità che uno studente aveva di cambiare scuola in corso d'anno, fino a gennaio, grazie ad un accordo tra l'istituto di provenienza e quello nuovo di arrivo. Con la riforma, lo studente che si accorga di aver sbagliato scuola, deve rimanere nella scuola precedentemente scelta e potrà cambiare solo alla fine dell'anno scolastico. In questo modo aumenta il rischio di abbandono scolastico, soprattutto tra i quindicenni e i sedicenni. 3) Il dimensionamento scolastico. L'accorpamento di istituti superiori è un'operazione che deve essere attentamente valutata dalla Regione, competente in materia. Il rischio, altrimenti, è di avere Istituti Comprensivi, come quello creato a Monselice. Le amministrazioni di Monselice, Pernumia e Arquà Petrarca hanno presentato in Regione un piano di dimensionamento scolastico che prevede l'accorpamento dell'Istituto Commerciale "Guinizzelli", frequentato da 890 alunni, con l'Istituto Commerciale "Zanellato" che ha più di 1.100 alunni. Il nuovo Istituto Commerciale dovrà gestire un bacino di circa 2.000 studenti, con seri problemi per le ricadute occupazionali, l'offerta formativa, l'organizzazione dei tempi scuola e la sicurezza degli alunni e del personale della scuola. L'attuale normativa, infatti, prevede che oltre i 1.200 alunni il numero dei collaboratori scolastici non possa aumentare, ma si fermi a 13. 4) Il liceo tecnologico. E' un grave errore che la Provincia di Padova e l'Ufficio Scolastico di Padova non abbiano messo in carico agli istituti tecnici i licei scientifici con indirizzo scienze applicate. Infatti, solo gli istituti tecnici hanno laboratori adeguati.
Prende la parola	il prof. Loris Bortolozzi della UIL Scuola.
Prof. Bortolozzi	<p>Sottolinea che quella della Gelmini non è una vera e propria riforma, ma solo un riordino della normativa esistente sulle scuole superiori, con criticità e punti di forza.</p> <p>E' stata un'operazione economica. A seguito della riforma si è aumentato il numero degli studenti per classe; è diminuito il numero delle cattedre e la qualità è passata in secondo piano.</p> <p>La penalizzazione riguarda anche gli istituti professionali, quelli che creano le</p>

	<p>maestranze per il mondo del lavoro.</p> <p>In questi istituti le ore di insegnamento sono passate da 36 + 4 ore di apprendimento a 32 ore con pochi laboratori, dotati di attrezzature obsolete.</p> <p>Il taglio delle risorse, inoltre, impedisce addirittura di comperare le materie prime per i laboratori, che sono in sofferenza.</p> <p>Concorda con il prof. Salmaso sull'assurdità di aver accorpato a Monselice due istituti commerciali con 2.000 alunni, senza che si sia registrato un vero e proprio risparmio di spesa: non è diminuito il numero dei dirigenti scolastici, perché uno dei due era già in reggenza, e per far funzionare il nuovo istituto sarà necessario aumentare il numero di collaboratori.</p>
Alle ore 19.30 escono i consiglieri Foresta e Cruciato.	
La Presidente Di Maria passa la parola al prof. Bergamo Andrea dell'Ufficio Scolastico di Padova.	
Prof. Bergamo	<p>Sottolinea i punti di forza della riforma.</p> <p>Il numero di ore di insegnamento non è diminuito, ma si è passati da lezioni da 50 minuti a lezioni di 60 minuti.</p> <p>E' stato introdotto il progetto CLIL (Content and Language Integrated Learning), che prevede la possibilità nel quinto anno di licei e istituti tecnici di studiare contenuti e argomenti di una disciplina esclusivamente in lingua straniera.</p> <p>Quanto ai licei musicali, c'è sicuramente un problema di tagli all'organico, ma la loro istituzione fa venir meno per lo studente l'obbligo di frequentare il conservatorio.</p> <p>Riconosce, tuttavia, che aver portato da 3 a 5 anni il corso di studi degli istituti professionali non è stata una buona scelta. E' necessario pertanto lavorare di più e meglio con la Regione, competente in materia di istruzione professionale.</p> <p>Chiarisce, inoltre, che le c.d. "passerelle" non erano a costo zero, perché la scuola di arrivo doveva sostenere i costi delle nuove materie non studiate nella precedente scuola dallo studente, impegnando i docenti al di fuori dell'orario di servizio.</p> <p>Ciò che è sofferente è l'orientamento dei giovani: deve essere fatto molto di più di quello che si fa oggi e meglio. Occorre coinvolgere le famiglie, perché il problema giovanile della dispersione scolastica si può risolvere solo con maggior formazione.</p>
Alle ore 19.40 esce la consigliera Paola Lincetto.	
Assessore Piron	<p>La riforma degli istituti superiori non è stata a costo zero. L'obiettivo della riforma era ridurre gli indirizzi scolastici. Un problema serio, per risolvere il quale non è stato adottato un processo coerente.</p> <p>Per combattere la dispersione scolastica occorre garantire un orientamento continuo alle famiglie, occorre favorire le c.d. "passerelle" e garantire agli insegnanti una formazione continua, per dotarli degli strumenti necessari ad affrontare le dinamiche presentate dalla particolare età degli studenti.</p> <p>Si chiede infine che cosa accadrà delle competenze attualmente delle Province in materia di scuola, se le Province, come enti locali, verranno soppresse. Il rischio è che tutto ricadrà sul Comune.</p>
Alle ore 19.45 escono la consigliera Ruffini e il consigliere Tiso.	
Presidente Di Maria	Chiede a chi è in carico, e chi era in carico, la formazione degli insegnanti e a chi compete la pianificazione degli indirizzi delle scuole superiori.
Prof. Romandini	Alla prima domanda della Presidente Di Maria risponde che in passato la formazione degli insegnanti spettava al Provveditorato. Ora spetta all'autonomia della singola scuola.
Prof. Bergamo	<p>Precisa quanto affermato dal prof. Romandini, nel senso che per alcune macro aree, quali lingue straniere, musica, intercultura, c'è un Piano nazionale della formazione, che è contrattualizzato tra Direzioni regionali e sindacati e che viene poi trasmesso alle singole scuole.</p> <p>Per quanto riguarda la pianificazione degli indirizzi delle scuole superiori, l'Ufficio Scolastico Provinciale fa la proposta di pianificazione, che viene poi approvata dalla Regione sulla base del parere non vincolante delle Commissioni d'Ambito.</p>
Presidente Di Maria	Chiede quanti siano i licei musicali e quanti CLIL sono stati registrati.
Prof. Bergamo	Risponde alla Presidente Di Maria che i licei musicali sono due: Barbarigo e Marchesi e che i CLIL partiranno dall'anno scolastico 2012/2013 nei licei e negli istituti tecnici.
Consigliera Autizi	Come ex insegnante dell'Istituto d'Arte Pietro Selvatico denuncia la "distruzione" di questa scuola, che la riforma ha trasformato in liceo artistico. Il Selvatico era una scuola unica, che costituiva un'eccellenza internazionale, grazie soprattutto ai suoi laboratori, dai quali sono usciti veri e propri artisti. Sicuramente era una scuola che andava riformata, soprattutto per quanto riguarda lo studio delle lingue straniere che doveva essere potenziato. Ma è stata un'assurdità trasformarla in liceo artistico.
Consigliere Scapin	Critica la c.d. riforma della scuola superiore. Si è trattato di un'operazione economica che ha solo tagliato fondi. Come ex insegnante di educazione fisica dell'Istituto Severi, denuncia la scomparsa dell'educazione alla salute con effetti dannosi che la società pagherà nei prossimi anni.

Assessore Piron	Premette che quanto affermato durante la riunione è già stato precedentemente ampiamente dibattuto in Parlamento, senza che si siano ottenuti grandi risultati.
Presidente Di Maria	Dichiara di non essere d'accordo con l'affermazione dell'Assessore Piron e sottolinea la necessità che il Comune conosca la situazione delle scuole superiori padovane per operare con iniziative utili.
Consigliera Mancin	Chiede all'assessore Piron i margini di intervento del Comune nelle scuole superiori. Critica l'elevato numero degli studenti costretti in classi piccole e critica la riforma nella parte in cui, attraverso la riduzione delle ore di laboratorio, sembra imporre un'unica forma di apprendimento, quella verbale, a scapito di quella che dovrebbe sviluppare un'intelligenza pratica, relazionale e artistica.
Assessore Piron	Risponde alla Consigliera Mancin. Il Comune lavora insieme con l'Ufficio scolastico Provinciale, i Presidi e i Rappresentanti degli Studenti per programmare e progettare strumenti che favoriscano l'orientamento, l'intercultura, il supporto alla didattica (per es. organizzando i Viaggi della Legalità, la Giornata della Memoria, la conoscenza della Costituzione); è stato raddoppiato il numero delle scuole medie con indirizzo musicale, per sensibilizzare i ragazzi alla conoscenza di questa arte; sono stati predisposti programmi tesi ad aumentare l'autonomia dei ragazzi nel tempo libero, favorendo l'incontro con gruppi e associazioni e individuando luoghi dove consentire ai ragazzi di aggregarsi.
Consigliera Mazzetto	Non entra nel merito della bontà o meno della riforma della scuola superiore. Sottolinea soltanto che è una riforma fatta da tecnici con scarsa conoscenza della realtà. Chiede al Prof. Bergamo che cosa faccia l'Ufficio Scolastico Provinciale per combattere il fenomeno della dispersione scolastica; come venga assicurata l'alternanza scuola lavoro in questo momento di crisi economica, soprattutto considerando che negli istituti professionali sono state ridotte le ore di laboratorio; chiede, inoltre, che cosa possono fare i Presidi in materia di organico degli insegnanti.
Alle ore 20.10 esce il Consigliere Scapin.	
Consigliere Salmaso	Sottolinea la necessità che sia maggiormente coinvolto l'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia) nel problema del dimensionamento scolastico, poiché si tratta di una questione politica più che tecnica.
Professor Bergamo.	Risponde alla consigliera Mazzetto. I Presidi non possono fare nulla in materia di organico, perché la competenza è dell'Ufficio Scolastico Regionale. Per quanto riguarda l'alternanza scuola lavoro, è garantita in questo momento di crisi da fondi stanziati da Regione, Camera di Commercio e Provincia. Per quanto riguarda, infine, l'orientamento, ci sono molte iniziative rivolte agli insegnanti per formarli sulla questione, ma ci sono poche iscrizioni.
Alla ore 20.15 la Presidente Di Maria chiude la seduta.	

La presidente
Federica di Maria

Il Segretario verbalizzante
Elena Panizzolo